



RADIOTRE 8 Marzo omaggio alla Ginzburg con Marghe

— Donne che parlano di donne, attraverso le parole di una delle più importanti autrici italiane del Novecento, che nella sua opera si è interrogata sul significato dell'esperienza femminile e sulle sue contraddizioni: Natalia Ginzburg. In

omaggio al centenario de Radio3 dedica alla scrittrice in occasione dell'8 marzo femminile, per "Il Teatro diretta alle 21 dalla sede a Roma. Con un'ospite d'eccezione: Margherita Buy, a leggere

Montalcino il restauro dà spettacolo



Un gioiello che poco alla volta sta tornando a splendere e ad attrarre pubblico

La riqualificazione del complesso di Sant'Agostino diventa essa stessa occasione culturale grazie ai cantieri aperti

È diventato, quell'antico e splendido complesso di Sant'Agostino, un monumento ingombrante, quasi un intralcio a chi voleva godersi interamente Montalcino. Oggi questo gigante di pietra, grigio e monolitico, è tornato a vivere e a far respirare la città. Un miracolo, di questi tempi. Costruito dagli Agostiniani nel 1200, con un volume di cinquemila metri quadrati, in pieno centro storico, è stato da sempre sia un contenitore di preziose opere d'arte che luogo di preghiera e di relazione. Collega, infatti, la parte più alta della città, di fronte alla storica fortezza, simbolo dell'estrema difesa della Repubblica senese dagli attacchi dei fiorentini, con la parte bassa nella quale stanno la piazza con l'originale Palazzo comunale e anche la graziosa fiaschetta, fin dall'Ottocento, grazie alla famiglia Biondi Santi, luogo di culto dove farsi un buon bicchiere di quel vino davvero speciale che è il Brunello. Sono felici gli autori di questo restauro lampo, dopo decenni e decenni di abbandono. Edoardo Milesi, l'architetto a cui si deve l'insistenza del recupero e autore del progetto, così spiega la filosofia dell'intervento: «Quando si recupera un complesso come questo non si recuperano solo i suoi muri, ma la cultura che al suo interno pulsava. Una cultura urbana basata sull'intercambio tra quello che si produceva dentro e fuori. Molte attività diverse che si intrecciavano tra loro. Attività museali con altre attività complementari (restauro, conservazione, progettazione di nuovi spazi e di nuove attività). Siamo così ottenendo luoghi che sono stati interamente recuperati e nuovi arredi che stanno diventando attività normali della città».

se funzioni: in origine come convento, divenuto poi seminario e trasformato in scuola e, più recentemente, in casa di riposo, trasferita in altro luogo nel 2013. La chiusura della chiesa c'è molto tempo prima, nel 1994. Già veniva scarsamente utilizzata e per di più era già malridotta: da allora, bloccata dall'abituale lentezza burocratica e da un mancanza d'intesa tra le diverse parti che se ne dovevano occupare, era stata costretta a tenere sbarrate sia le sue grandi porte medievali che quel passaggio che, da sempre, la collega con i magnifici chiostri interni. Solo nel primo chiostro era stato nel frattempo trasferita la Pinacoteca, con passaggio esterno. «Era divenuta un mistero non solo per i turisti ma anche per gran parte degli abitanti del borgo, specie di quelli più giovani», racconta il sindaco, sostenitore acceso del progetto. Il potente ordine religioso che l'aveva costruita, con un sapiente disegno architettonico, l'aveva anche dotata di un grande ciclo di affreschi commissionati a Bartolo di Fredi, un artista senese che nelle metà del Trecento aveva gran nome. Vi si erano espressi anche, per opere minori, alcuni allievi di Duccio. Quel grande ciclo e i piccoli frammenti ducceschi, che stavano per subire gli irreversibili danni dell'abbandono, sono salvi.

2

INCUBATORE CULTURALE

Al progetto di risistemazione della chiesa e dell'intero complesso, iniziato nel 2013, hanno creduto le istituzioni. In un Paese sempre raccontato come stagnante e dove sembra che nessuno investa fondi privati e pubblici nel recupero del patrimonio storico artistico, il caso di Montalcino è esemplare. Il progetto si è infatti, per il grande impegno dei promotori, trasformato in un collettore di fondi comunitari raccogliendo 900.000 euro con i quali, grazie poi al cofinanziamento della Fondazione Bertarelli di altri 600.000 euro, è stato possibile completare la ristrutturazione della chiesa, attivare un laboratorio aper-



to per il restauro dei suoi affreschi, predisporre un percorso all'interno dell'ex monastero, ripristinando lungo l'uso dei chiostri e degli spazi conventuali che sono stati destinati a scuola e dei fondaci ne, quale ha trovato spazio anche il museo archeologico. Per riempire questi spazi e alimentarli facendoli vivere, è stata collocata lì dentro anche la nuova sede del Consorzio del Brunello. E vi ha trovato spazio anche la "Scuola Permanente dell'Abitare" che avrà la funzione di incubatore culturale, costituendo uno spazio aperto per seminari didattici internazionali su temi diversi (architettura, cucina, musica da camera, spettacoli di strada, enologia, design e arte). La prossima edizione è fissata dal 5 al 9 luglio. Vi trovano poi posto, oltre ad un ufficio di consulenza per la promozione del territorio, una sede attrezzata per workshop residenziali, l'Accademia del gusto e un caffè letterario. Infine vi ha iniziato la sua attività l'Ocra, acronimo che sta per Officina di creatività e cultura, un punto di riferimento per l'intero territorio che, come si sa, è ormai abitato e visitato da cittadini che vengono da tutto il mondo. Nelle vigna si coltivano le uve del Brunello, lì si coltiveranno talenti e idee. «La città diventa così il vero valore aggiunto al prodotto, al mercato, e completa le attività ricettive. La città in cambio deve essere un incubatore di iniziative culturali - commenta l'architetto Edoardo Milesi - creando pezzi di design unici o edizioni limitate. Questo vuol dire sapere creare oggetti ricchi di storie, valorizzati dallo scambio e dall'incontro che li ha resi possibili. Sono le piccole storie custodite negli oggetti che ne raccontano il significato, l'artigianato e il territorio». L'architetto spiega anche come sono riusciti a far sì che il programma non si trasformasse in una mera esercitazione stilistica: «In un evento di architettura, il recupero deve essere funzionale al riuso con un programma di funzioni urbane necessarie e attese, per mettere l'edificio nella condizione di svolgere il suo nuovo ruolo senza perdere l'identità. Nel tessuto urbano occorre connettere le funzioni riducendo, anche in senso psicologico, la percezione di lontananza e distacco da parte dei cittadini. Era importante rivitalizzare le risorse esistenti e aiutare le nuove energie a generarsi e liberarsi dalle potenzialità ancora nascoste. Il progetto di un processo e non di un oggetto. Ecco perché qui, ma anche in altri importanti centri come Grosseto, stiamo mettendo in atto forme di progettazione».

3

INGRESSI REGIMENTATI

La prima importante attività con cui misurare il modello della partecipazione è stato il recupero della chiesa, con il restauro degli importanti affreschi come cantiere aperto. Migliaia di turisti e di cittadini, a turno, hanno potuto assistere alle delicate operazioni di restauro: sono già stati restaurati tre quarti degli affreschi, manca ormai solo l'abside. Sono state risistemate le arcate e il pavimento: una volta dentro riesci finalmente a capire quale immenso capolavoro del trecento fosse questa chiesa finalmente restituita alle visite e tra poco alle stesse funzioni religiose. Così come, una volta dentro il complesso, passando di chiostro in chiostro, scendendo poi nella sottostante piazza, riesci a capire come l'intervento abbia rigenerato, in realtà, l'intero centro storico. Non a caso, a metà febbraio, si è svolta in questi spazi recuperati l'edizione di "Benvenuto Brunello", il tradizionale appuntamento organizzato dal Consorzio in cui i produttori hanno presentato ufficialmente a un pubblico di oltre 100 giornalisti e circa 4000 operatori del settore, provenienti da tutto il mondo, l'annata che sta per essere lanciata sul mercato e le anticipazioni su quella appena vendemmiata.

Gli scatti. La campagna di Montalcino nella foto grande, nelle tre piccole: il restauro, il rosone e il campanile di Sant'Agostino

ILLUTTO

Addio a Pat Conroy, l'autore di "Principe delle maree"



È morto all'età di 70 anni lo scrittore statunitense Pat Conroy, autore di bestseller spesso riadattati per il cinema come "Il principe delle maree". Ne dà notizia la sua casa editrice Doubleday, spiegando che Conroy è deceduto ieri sera nella

su casa di Beaufort in Carolina del Sud. Lo scrittore aveva annunciato lo scorso mese di avere un cancro al pancreas. Tra i suoi successi si ricordano anche "Il grande Santini", "La mia stagione no" e "Cavalli di razza".

Nel nome del tartufo e del Brunello

Montalcino e San Giovanni d'Asso si uniscono Obiettivo: rafforzarsi e migliorare i servizi

S lo come non si fa altro che parlare di Pil e di dati macro-economici come rilevatori dell'andamento del Paese, Montalcino, nel suo piccolo, presenta il suo Prodotto Interno: «Siamo ormai al miliardo. Il fatturato del settore agricolo, con il vino in testa, ha un giro d'affari valutabile sui 600 mila euro, mentre quello turistico e delle altre attività si aggira sui 400 mila euro. I conti sono presto fatti. Mi raccomando scrivi bene: non è questo il bilancio del Comune ma il Pil delle attività che si svolgono nel nostro territorio». A darci queste cifre e, indirettamente, a suggerirci uno sguardo su questo territorio, è Silvio Franceschelli, sindaco dal 2009. Montalcino è un vero giacimento di risorse, nessuna a perdere, che finalmente riescono a trovare una loro armonia, dopo dispute e qualche incidente di percorso. Beni culturali (ben 17 chiese nel borgo e, nei dintorni, l'incredibile abbazia di Sant'Antimo), due musei, un archivio comunale con preziosi documenti sull'età comunale e sulla tradizione del vino, il Brunello e il Rosso, l'olio, il miele, l'agricoltura, l'imprenditoria internazionale e l'artigianato locale. Un concentrato delle cose che il mondo ci invidia. E la bellezza? Le case appollaiate una sull'altra, con i tetti marroni che degradano verso i vigneti e gli oliveti; l'austera fortezza dai bastioni della quale si domina il mare di messi della Val d'Orcia, le viuzze dove per fortuna non trovi gadget "made in Cina" ma sane bottiglie toscane e taverne dove rincorarci. Un turismo che troppo a lungo, anche qui, è stato per molti anni mordi e fuggi e che ora sta ripensando se stesso, specie quello che si dipana nei casali e nelle nove strutture ricettive. Dal 2012 ad oggi i flussi turistici sono aumentati circa il sessanta per cento. Il sindaco, democratico della prim'ora, avvocato, ha in mente qualcosa che potrebbe rafforzare queste peculiarità e donare ancora più respiro all'intero zona. Montalcino ha poco più di cinquemila cittadini residenti, distribuiti in otto diverse località, alcune piccole ma dal rilevante valo-

re storico e altre, come Torrenieri, più grandi anche perché luogo di gran transito della strada Francigena. Poco lontano, c'è un altro di quei borghi toscani da far brillare gli occhi, San Giovanni d'Asso, con meno di mille abitanti sparsi in tre diverse località. San Giovanni d'Asso, sul limitare delle Crete senesi, si stringe attorno all'alta e rossastra Grancia, una delle fattorie fortificate in cui si raccoglievano, nel tardo medioevo, i beni del grande complesso ospedaliero del Santa Maria della Scala. Ma San Giovanni ha un altro asso nella manica: il tartufo bianco.

Nel corso degli anni è cresciuta, nella zona, la cultura del tartufo con un'attenzione alle zone di coltivazione fino a qualche tempo addietro impensabile e con la nascita di associazioni e cooperative capaci di commercializzare oltre gli abituali confini. Il sindaco che si preoccupa di far compiere questi importanti passaggi è Fabio Braconi. In queste settimane, specie in Toscana, si è aperta una gran disputa sul futuro dei piccoli comuni: chi invoca la necessità di unirsi per avere migliori servizi a costi più bassi e chi rivendica l'autonomia consegnata dalla storia come un patrimonio inalienabile. Il sindaco di Montalcino, in totale accordo con quello di San Giovanni d'Asso, ha preferito ragionare sul da farsi mettendo in primo piano il valore del territorio e la capacità di mettere a frutto le grandi potenzialità del territorio. «Pensiamo non solo a unificare i servizi, che pure sono un problema, ma a creare un distretto rurale, proposta già avanzata alla Regione, dove le nostre eccellenze, e non sono poche, siano tutelate e sviluppate. Penso non solo al vino e al tartufo ma anche alle acque termali, agli insediamenti archeologici sparsi sul territorio, al turismo ecologico e ambienta-

Due borghi toscani bellissimi, ognuno con la propria unicità nota in tutto il mondo

le che sta dando soddisfazioni, come quello del "treno natura". Abbiamo discusso molto tra le nostre comunità e questo percorso ci sembra il più adatto a valorizzare i due comuni e l'ampio territorio che amministriamo». Le tappe sono quelle previste dalle leggi e tutto avverrà con la partecipazione diretta dei cittadini. Ma nell'aria già si avverte che mettendo insieme la bellezza di questi borghi e i doni della terra e dell'uomo, si potrebbero avere ulteriori, straordinari successi. Nel nome del Brunello e del tartufo.

Sant'Agostino è stato utilizzato, nei secoli, in tante diverse